

IL CORRIERE DELLA III J

OPERAZIONE FFP2

“Chi ha la salute, ha speranza; e chi ha la speranza, ha tutto”

Con questa frase lo scrittore Thomas Carlyle sembra che dia uno sguardo alla pandemia che stiamo vivendo, augurandoci di avere tanta speranza riguardo al futuro. Inoltre lo stesso autore ha voluto far capire a chi legge questa frase che non importa se stai affrontando un momento difficile, perché ci sono persone che ogni giorno combattono tra la vita e la morte. E' proprio la salute che ti dà la forza di andare avanti, perché senza salute non c'è vita. Perciò lo scrittore vuole dare un messaggio a intere generazioni future, facendoci riflettere sul fatto che l'essere umano non ha bisogno di avere tutto (a livello materiale) perché è con la salute che si vive una vita con tanta spensieratezza, felicità e soprattutto senza paura.



Ma oggi, parlando di salute, cosa vi viene in mente?

Il nostro pensiero è rivolto alla pandemia che nel 2020 ha stravolto la quotidianità di ognuno di noi. La salute è uno dei diritti inviolabile dell'uomo; infatti l'articolo 32 della Costituzione afferma che “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigeni. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”. Oggi in Italia, la salute viene messa in primo piano; a differenza di alcuni Paesi che non fanno parte dell'Unione Europea, come l'Africa. La salute è un diritto garantito nel mondo occidentale, ma in Africa è ancora un privilegio per pochi.

**“Ci sarà un tempo per ricominciare
Per dimenticare tutto questo dolore
Ripartiremo dalle cose buone
Senza il camice bianco siamo solo persone”**

Camice bianco, testo di Giulia Molino

Nonostante gli impegni presi a livello globale, nell'ambito delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione mondiale della sanità, la copertura sanitaria in Africa, e nell'Africa sub sahariana in particolare, è ancora un miraggio. Secondo la Nazioni Unite, l'Africa detiene solo il 3% del personale sanitario mondiale, nonostante abbia gran parte del carico delle malattie del mondo. Ma non solo. Le malattie, che in gran parte del mondo sviluppato sono "prevenibili", in Africa oltre che a essere molto diffuse, sono ancora causa di morte. Tali strutture sanitarie sono messe ancor più alla prova dall'avvenire della malattia COVID-19; una malattia virale estremamente pericolosa. Infatti a Marzo del 2020, quasi tutti i Paesi del mondo, ma in particolare l'Italia, sono stati costretti a rimanere a casa per circa due mesi. Sono stati momenti difficili, che tutt'ora l'Organizzazione Sanitaria sta cercando di combattere.



Sono quasi dieci ore che mi reggo
in piedi

Girando tra barelle e corridoi pieni
È un nemico astratto che non vedo
e che non sento

Mi sembra di lottare sì, ma coi
mulini a vento



Camice bianco, testo di Giulia
Molino



Le nostre vite a causa del COVID sono cambiate da un momento all'altro, infatti, mentre prima potevamo non avere la voglia di scendere da casa, oggi questa possibilità si è capovolta, rendendo appetibile perfino andare al supermercato o da qualsiasi altra parte... Purtroppo però a causa di questo virus molte persone ne sono state vittime, soprattutto uomini di mezza età o anziani. Anche negli Stati Uniti d'America, a causa del COVID-19 le Organizzazioni Sanitarie sono state messe eccessivamente alla prova. Durante le prime notizie di contagi, negli Stati Uniti, la popolazione moriva ogni giorno con un forte tasso. Infatti proprio in questo Paese ci sono circa 29 milioni di contagi e circa 540 mila di decessi e nel mondo intero ci sono 151 milioni di contagi e circa 3,17 milioni di decessi. Tutti gli uomini di ciascun Paese attraverso l'esperienza del COVID, hanno capito il valore della vita, ma soprattutto quello della salute. Per questo motivo non bisogna mai sottovalutare l'importanza della salute in quanto concetto imprescindibile.

La pandemia ha inevitabilmente stravolto le nostre vite. Abbiamo dovuto rivedere abitudini e consuetudini, sia dal punto di vista relazionale che scolastico. La nostra didattica in presenza è cambiata in Didattica a distanza. Siamo stati privati di ogni libertà. Qualunque luogo o attività che portasse svago, ci è stata tolta. Hanno chiuso le palestre, che negli ultimi anni sono diventate fondamentali nella routine dei giovani, i quali sentono una forte pressione sociale, e la necessità di mantenersi un forma per accettarsi e sentirsi meglio con loro stessi. Molti di loro se ne sono fatti una colpa, facendosi soffocare dalla monotonia che si è creata.

Qualcuno ha iniziato a soffrire di disturbi alimentari, cadendo in una rete di ansie, paure e disprezzo verso se stessi. Non è solo un metodo per mantenersi in forma, ma anche un modo per gridare aiuto quando non si ha più voce. I ragazzi sono privati di vivere una parte della loro vita che non tornerà più. Vengono privati di tutte le loro prime esperienze, indispensabili per la loro formazione socio-cognitiva



ARTICOLO REDATTO DA:

MANFREDI MACALUSO

CHIARA MIRELLI

GAIA PAXIA

CRISTINA AMELIO

GABRIEL CAUSA

MIRKO FARINA

RUGGERO MARIA CANNICI

DELIA MAZZA

LAURA FARACI

AURORA MARCHESE



CLASSE: III J